



UNIONE EUROPEA

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



**Proposta di Piano Regionale di Attuazione
Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione
Giovani - II Fase**

Indice

1.	Il contesto regionale	
1.1	Quadro di sintesi di riferimento	3
1.1.1	Il mercato del lavoro regionale	3
1.1.2	I giovani: demografia	8
1.1.2	I giovani: istruzione	10
2.	I risultati della prima fase di Garanzia Giovani	
2.1	Il contesto regionale della disoccupazione e dell'inattività aggiornato a tre anni dall'avvio di Garanzia Giovani	13
2.2	Punti di forza e punti di debolezza dell'attuazione del primo triennio di Garanzia Giovani	18
3.	La strategia regionale di attuazione della Nuova garanzia Giovani	
3.1	Coerenza del PAR con il Programma Iniziativa Occupazione Giovani	22
3.2	La complementarità del Piano Nuova Garanzia Giovani con il POR e con altri programmi regionali	22
3.3	Le strategie di outreach dei destinatari	24
3.4	Le strategie di coinvolgimento del partenariato	24
3.5	L'allocazione delle risorse finanziarie aggiuntive per misura	25
4.	Le nuove Schede misura	
4.1	Le azioni previste	28
4.1.1	orientamento specialistico o di II livello (scheda 1-c)	29
4.1.2	orientamento specialistico o di II livello - servizio di formalizzazione e certificazione (scheda 1-c)	30
4.1.3	formazione mirata all'inserimento lavorativo (scheda 2-a)	31
4.1.4	accompagnamento al lavoro (scheda 3)	32
4.1.5	tirocinio extra-curricolare (scheda 5)	33
4.1.6	sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di impresa (scheda 7.1)	34
4.1.7	sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: supporto per l'accesso al credito agevolato (scheda 7.2)	35
4.2	Il target	36
4.3	Risultati attesi	36

5.	Strategie di informazione e comunicazione della nuova GG	38
6.	Metodologia e strumenti di monitoraggio e valutazione della Nuova Garanzia giovani	
6.1	Strumenti e metodi di monitoraggio e valutazione	40

1. Il contesto regionale

1.1 Quadro di sintesi di riferimento

1.1.1 Il mercato del lavoro regionale

In Emilia-Romagna nel 2017, per il quarto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'incremento dell'occupazione regionale. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa crescita del PIL regionale, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una crescita dell'1,7% sul 2016, dato più elevato che a livello nazionale¹. L'input di lavoro, misurato in termini di Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), mostra, sempre con riferimento al 2017, una dinamica in linea con quella dell'occupazione stimata da ISTAT nella Rilevazione sulle forze di lavoro, ma più debole di quella del PIL.

Nel 2017, secondo le stime ISTAT sulla Rilevazione continua delle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 1.973 mila unità, il dato più elevato di sempre. Dopo la rilevante crescita che si è avuta nel 2016 (+48,8 mila posti di lavoro sul 2015), nel 2017 l'aumento è stato di circa 5,9 mila occupati (+0,3%), portando così a 62 mila unità l'incremento occupazionale rispetto al 2014 (+3,2%).

Dal confronto tra il 2014 e 2017, in Emilia-Romagna, a fronte di una popolazione sostanzialmente stabile, si rileva una crescita delle forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) di circa 26 mila unità (+1,3%).

Nel triennio il numero degli occupati è aumentato di 61,6 mila unità circa (+3,2%), mentre le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 35,5 mila unità circa (-20,5%).

TAVOLA 1. DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NELL'ULTIMO TRIENNIO (2014/2017)

Valori assoluti e variazioni %

	2014	2017	Var.	Var %
Occupati	1.911.463	1.973.043	+61.580	+3,2%
<i>Dipendenti</i>	1.438.879	1.525.759	+86.880	+6,0%
<i>Indipendenti</i>	472.584	447.283	-25.301	-5,4%
Persone in cerca di occupazione	173.277	137.827	-35.450	-20,5%
Inattivi	2.334.732	2.308.133	-26.599	-1,1%
<i>in età lavorativa</i>	771.459	739.189	-32.270	-4,2%
<i>in età non lavorativa</i>	1.563.273	1.568.944	+5.671	+0,4%
Popolazione	4.419.472	4.419.003	-469	0,0%

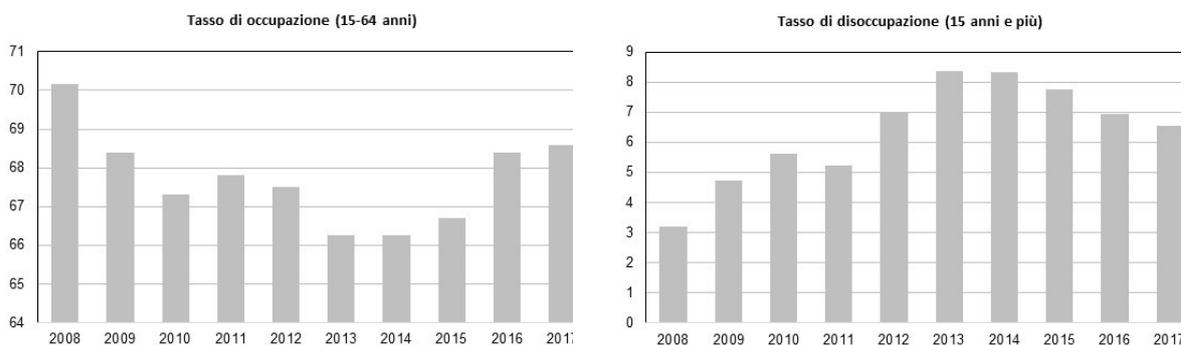
Fonte: elaborazione su dati ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

¹ Stima elaborata da Prometeia (Scenari Economie Locali, aprile 2018).

In progressivo miglioramento gli indicatori principali del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione 15-64 anni ha raggiunto nel 2017 il 68,6%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,2%). Nell'ultimo triennio sono stati recuperati in regione 2,3 punti percentuali nel tasso di occupazione 15-64 anni. Se in termini di numero di occupati si sono recuperati i livelli pre-crisi - per un effetto combinato di ripresa economica e crescita demografica - il tasso di occupazione nel 2017 si mantiene ancora al di sotto del livello del 2008 (avendo a denominatore la popolazione che risulta cresciuta più che proporzionalmente rispetto agli occupati).

Proseguono i progressi anche rispetto alla disoccupazione. Dopo il picco del 2013/2014 la dinamica del tasso di disoccupazione ha mostrato un progressivo miglioramento. Nel 2017 il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna è calato fino al 6,5% (0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2016; 1,8 punti percentuali in meno dalla fine del 2014 ad oggi), dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (4,4%), Veneto (6,3%) e Lombardia (6,4%).

FIGURA 1. TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA
2008 - 2017, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

In valore assoluto le persone in cerca di lavoro nel 2017 sono stimate da ISTAT in circa 137,8 mila unità, con una contrazione di 9,0 mila persone rispetto al 2016 (-6,1%), quasi interamente a beneficio della componente maschile. Il tasso di disoccupazione maschile passa infatti dal 6,0% nel 2016 al 5,3% nel 2017, quella femminile rimane stabile all' 8,0%.

In un'ottica di lungo periodo, questi dati evidenziano che se in termini di persone occupate si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi, per quanto riguarda il volume di lavoro manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007.

Il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi è tanto più vero se si considera la componente di lavoro dipendente, che rappresenta comunque la quota preponderante del mercato del lavoro regionale. Nel 2017 gli occupati dipendenti sono stimati da ISTAT in circa 1.526 mila unità (il 77% del totale).

In progressivo calo gli occupati indipendenti, stimati nel 2017 in 447 mila unità circa (il 23% degli occupati totali), che comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

La crescita occupazionale nel 2017 è stata interamente determinata dalla componente di lavoro dipendente (+34 mila, +2,3%). Continuano invece a diminuire gli occupati indipendenti (-28 mila, -5,9%), con maggiore intensità tra le donne.

A livello settoriale, prosegue la crescita del lavoro dipendente dell'Industria in senso stretto e dei Servizi. Sulla base dei dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER), l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente² (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), nel 2017 è stata trainata dai *Servizi* (+20 mila posizioni di lavoro, equamente ripartite tra *'Commercio, alberghi e ristoranti'* e *'Altre attività di servizi'*) e dall'*Industria in senso stretto* (+9,9 mila unità), che ha visto rafforzarsi la crescita rispetto all'anno precedente. Nelle *Costruzioni* sono ancora assenti segnali di inversione del trend occupazionale alle dipendenze, anche se - con un saldo annuale leggermente negativo (-495 posizioni di lavoro dipendente) - sembra confermarsi la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014.

²Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

In un'ottica di più lungo periodo, nell'ambito del lavoro dipendente (sempre da fonte SILER), grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro perse negli anni 2008-2014. Già nel 2016 era stato superato il livello di fine 2007 e con il saldo positivo dell'ultimo anno si è arrivati a 48.945 posizioni di lavoro dipendente sopra il livello pre-crisi. La ripresa si è accompagnata alla progressiva terziarizzazione dell'economia e dell'occupazione regionale. Mentre tra le Altre attività di servizi la crisi sembra non aver avuto effetti sul saldo delle posizioni di lavoro, che sono cresciute ininterrottamente (+72.110 unità rispetto alla fine del 2007), nel Commercio, ristoranti e servizi la dinamica positiva si è rafforzata dal 2015 in poi, consentendo di cumulare 26.586 posizioni di lavoro in più rispetto al pre-crisi. In deciso recupero l'occupazione nell'Industria in senso stretto che, grazie alla dinamica positiva dell'ultimo triennio (con la creazione di 27.316 nuove posizioni di lavoro dipendente), sta progressivamente risalendo la china (mancano ancora 24.413 posizioni di lavoro per raggiungere il livello di fine 2007). Se l'Agricoltura, silvicoltura e pesca non si è scostata di molto dallo zero, mantenendosi leggermente al di sotto del livello occupazionale pre-crisi (-1.743 unità), nelle Costruzioni la ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente triennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare (a fine 2017 sono 23.595 le posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto a fine 2007).

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le classi di età. I dati del 2017 introducono alcuni elementi positivi, in linea con l'inversione di tendenza già in corso, anche per le classi di età più giovani. Se si guarda alla popolazione d'età 15-29 anni si nota nell'ultimo quadriennio un aumento del tasso di attività specifico di +0,6 punti percentuali (dal 45,2% del 2014 al 45,8%) e del tasso di occupazione di +3,8 punti (dal 34,5% al 38,3%), più della media complessiva (+2,3 punti). Si riduce nel contempo il tasso di disoccupazione di 7,3 punti percentuali, collocandosi nel 2017 al 16,4%.

TAVOLA 2. I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE PER CLASSI DI ETÀ' NELL'ULTIMO TRIENNIO (2014/2017)

Tassi % e variazioni in punti percentuali

Indicatore	Classe di età	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Tasso di attività	15-24 anni	29,5	29,2	29,8	30,2	+0,8
	15-29 anni	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
	18-29 anni	55,4	55,6	57,2	56,7	+1,3
	15-64 anni	72,4	72,4	73,6	73,5	+1,1
Tasso di occupazione	15-24 anni	19,2	20,6	23,2	23,8	+4,6
	15-29 anni	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
	18-29 anni	42,5	43,9	47,9	47,5	+5,0
	15-64 anni	66,3	66,7	68,4	68,6	+2,3
Tasso di disoccupazione	15-24 anni	34,9	29,5	22,0	21,3	-13,7
	15-29 anni	23,7	21,3	16,7	16,4	-7,3
	18-29 anni	23,4	21,0	16,3	16,2	-7,1
	15 anni e più	8,3	7,7	6,9	6,5	-1,8

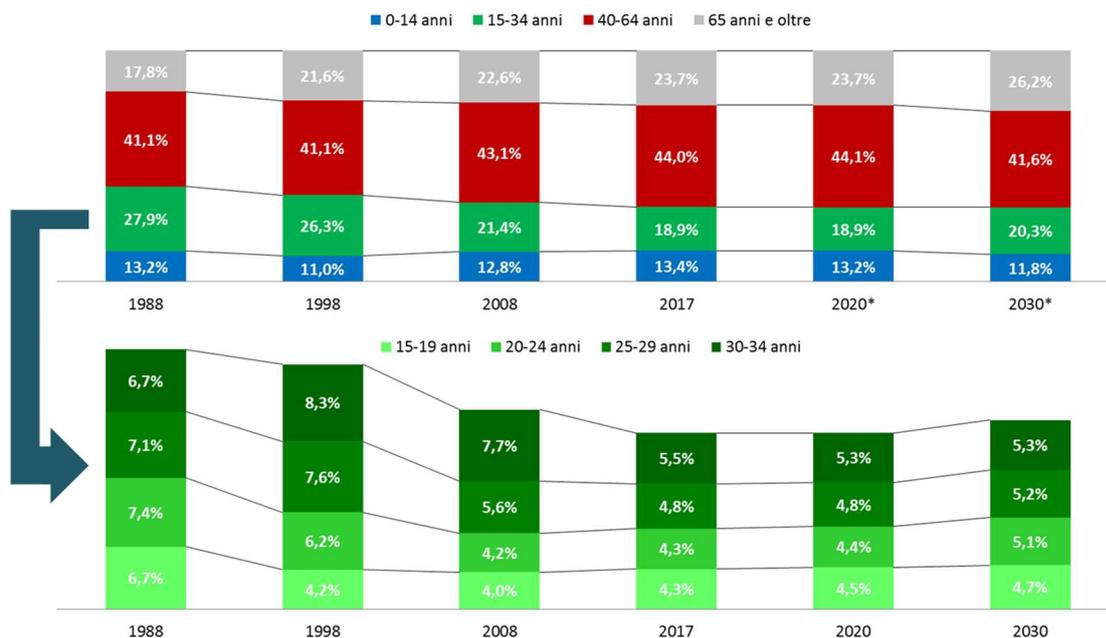
Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.2 I giovani: demografia

I giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni residenti in Emilia-Romagna all'inizio del 2017 sono poco meno di 600 mila, il 13,5% della popolazione regionale. Questa classe di età rappresentava una quota del 21,2% nel 1988, quasi otto punti percentuali in più rispetto ad oggi. All'interno di questo segmento di popolazione, fino al 2008, si è rilevata una leggera contrazione per gli under 25, che è andata poi invertendosi, anche grazie alla dinamica positiva della componente straniera.

La quota di giovani residenti in regione risulta essere leggermente inferiore alla media italiana (pari al 15,1% nel 2017) e, a livello europeo, più distante dai valori rilevati nella media UE 28 (17,2%) e, ad esempio, in Francia (17,7%) e Germania (17,1%). Anche in questi Paesi si è rilevata una contrazione dei giovani rispetto al 1998 (-1,2 punti percentuali in Germania; -3,0% punti percentuali in Francia), anche se in misura minore di quanto osservato in Emilia-Romagna e in Italia (rispettivamente -4,6% e -5,6%).

La contrazione della quota di giovani sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero. Tra i giovani residenti 15-29 anni in regione, oltre 107,7 mila sono infatti stranieri, un quarto di tutti gli stranieri residenti in regione. In termini percentuali rappresentano il 18,0% dei giovani residenti della medesima fascia di età (erano il 15,6% nel 2008), una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (11,9%).



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

* previsioni demografiche (scenario di riferimento)

La crescita della popolazione straniera, in particolare giovanile, va considerata come uno dei fenomeni più significativi nell'ambito del contesto socio-economico regionale dell'ultimo decennio, per la moltitudine degli effetti che esso comporta e per la velocità con cui si è verificato. Dal 2005 al 2013 la popolazione straniera residente tra 15 e 29 anni è cresciuta da 68,5 mila unità a 107,7 mila residenti (+78%). Da quel momento si è verificato un calo (quasi 14,2 mila giovani stranieri di 15-29 anni in meno nello stesso periodo, pari a una contrazione dell'11,6%). Comunque, la variabile dell'immigrazione straniera rimane la più impattante nell'ambito degli scenari demografici del prossimo futuro.

Un terzo elemento da considerare nell'analisi della dinamica delle classi dei giovani residenti in regione, in aggiunta alla natalità e alla componente di immigrazione straniera, è rappresentato dai trasferimenti di residenza dalla regione all'estero. Questi, nell'ultimo decennio, sono aumentati, come evidenziano sia i dati delle cancellazioni dall'anagrafe dei comuni della regione, che la crescita del numero degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE). Alla fine del 2016, complessivamente risultavano iscritti all'AIRE quasi 184 mila emiliano-romagnoli, circa 64 mila in più rispetto al 2007. Negli anni, un numero crescente di residenti in regione ha deciso di spostare - chi provvisoriamente e chi per periodi più lunghi - la residenza all'estero alla ricerca di nuove

esperienze di lavoro e di vita. Tra gli italiani che risultano cancellati dall'anagrafe perché diretti all'estero, c'è una netta prevalenza di giovani: nel 2016 il 66% delle cancellazioni in regione ha infatti riguardato persone con meno di 40 anni. Se a livello complessivo il saldo delle iscrizioni-cancellazioni dall'anagrafe risulta comunque essere positivo, scomponendo i flussi in base alla cittadinanza, si rileva che tra gli italiani prevalgono le cancellazioni, mentre accade il contrario per gli stranieri.

1.1.2 I giovani: istruzione

I giovani emiliano-romagnoli evidenziano in media dei livelli di scolarizzazione, che, pur in crescita e spesso al di sopra della media italiana, mostrano su alcuni indicatori, valori inferiori alla media europea. In questo senso il tema dell'education rappresenta un ambito di grande interesse per il miglioramento continuo dell'ecosistema regionale in chiave di competitività internazionale, sul quale continuare a investire, così da ridurre progressivamente il gap nei confronti delle regioni benchmark europee. Nell'ambito della classe dei giovani di 15-29 anni, in Emilia-Romagna, circa 4 residenti su 10 hanno la licenza media, un altro 44% ha già ottenuto un titolo di scuola superiore, mentre la quota di giovani che ha già ottenuto un titolo di laurea è pari al 14% circa³.

Per quanto riguarda gli under 24, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di 20-24 anni in regione: nel 2016 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore hanno raggiunto la quota dell'83,8% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano l'81,5% nel 2014).

TAVOLA 3. TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE TRA I GIOVANI DI 20-24 ANNI. Valori %

	2008	2014	2015	2016	Δ 2016/2014
Emilia-Romagna	79,8	81,5	81,7	83,8	+2,3
Italia	76,0	79,4	79,7	80,5	+1,1
Nord Est	79,2	83,8	84,9	86,1	+2,3

** popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (ISCED 3: liceo, istituto tecnico/professionale, istruzione e formazione professionale)*

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

³ I dati si riferiscono alla media 2016, elaborazioni a partire dai microdati ad uso pubblico della Rilevazione ISTAT delle forze di lavoro

Il secondo elemento di attenzione riguarda la dispersione scolastica tra i 18-24enni, uno degli indicatori contenuti nella Strategia Europa 2020, che fissa obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Tra questi, per l'Italia, rientra quello della riduzione dell'abbandono scolastico fino al 10% alla fine del periodo, obiettivo conseguito nel 2017. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto progressi importanti, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi fino al 9,9% nel 2017, meglio del valore nazionale (14,0%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 11,1% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota di giovani che ha abbandonato prematuramente gli studi scende al 8,7%, ben al di sotto del target europeo del 10%.

TAVOLA 4. GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE. Valori %

	2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	16	13,2	13,3	11,3	9,9	-3,3
<i>maschi</i>	<i>20</i>	<i>15,6</i>	<i>16,4</i>	<i>12,6</i>	<i>11,1</i>	<i>-4,5</i>
<i>femmine</i>	<i>11,8</i>	<i>10,6</i>	<i>10</i>	<i>9,8</i>	<i>8,7</i>	<i>-1,9</i>
Italia	19,6	15	14,7	13,8	14	-1
Nord Est	15,8	10,6	10,1	8,9	10,3	-0,3
UE 28	14,7	11,2	11	10,7	ND	

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

Sebbene non si riferisca specificamente alla classe dei giovani nella fascia di età prevista da Garanzia Giovani, ai fini di una più completa comprensione delle dinamiche che stanno caratterizzando la regione, è utile prendere in considerazione un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia Europa 2020, che si riferisce al livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni, per i quali si prevede di raggiungere il valore target 40% di giovani con istruzione terziaria (laurea o post-laurea) entro il 2020. Per l'Italia, il target nazionale è stato fissato al 27%.

Nel 2016, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni si sono fermati per la maggior parte al diploma di scuola secondaria superiore (45,1%) e il 29,6% ha conseguito un livello di

istruzione terziaria, dato superiore alla media nazionale (26,2%) ma ancora distante dalla media europea (UE 28 pari al 39,1%). In Germania i laureati rappresentano il 33,2% dei giovani; percentuali più alte si rilevano anche in Francia, con il 43,6%, e in Spagna, con il 40,1%. D'altra parte, l'analisi dei dati evidenzia come la quota di giovani con un livello di istruzione secondaria inferiore, il 25,3%, risulta essere ancora elevata, a fronte di una media UE28 pari al 17,2%.

Nel 2017 i giovani con istruzione terziaria sono il 29,9%, dato superiore alla media nazionale (26,9%) e a quella del Nord Est (28,7%). Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: nel 2017 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile del 23,9% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 35,9%.

TAVOLA 5. TASSO DI ISTRUZIONE TERZIARIA NELLA FASCIA D'ETÀ 30-34 ANNI. Valori %

	2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	22	25,1	28,8	29,6	29,9	4,8
<i>maschi</i>	18,3	18,9	23,6	24,1	23,9	5
<i>femmine</i>	25,7	31,1	33,9	35,1	35,9	4,8
Italia	19,2	23,9	25,3	26,2	26,9	3
Nord Est	19,3	24,6	27,5	28,9	28,7	4,1
UE 28	31,1	37,9	38,7	39,1	ND	

** Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età*

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

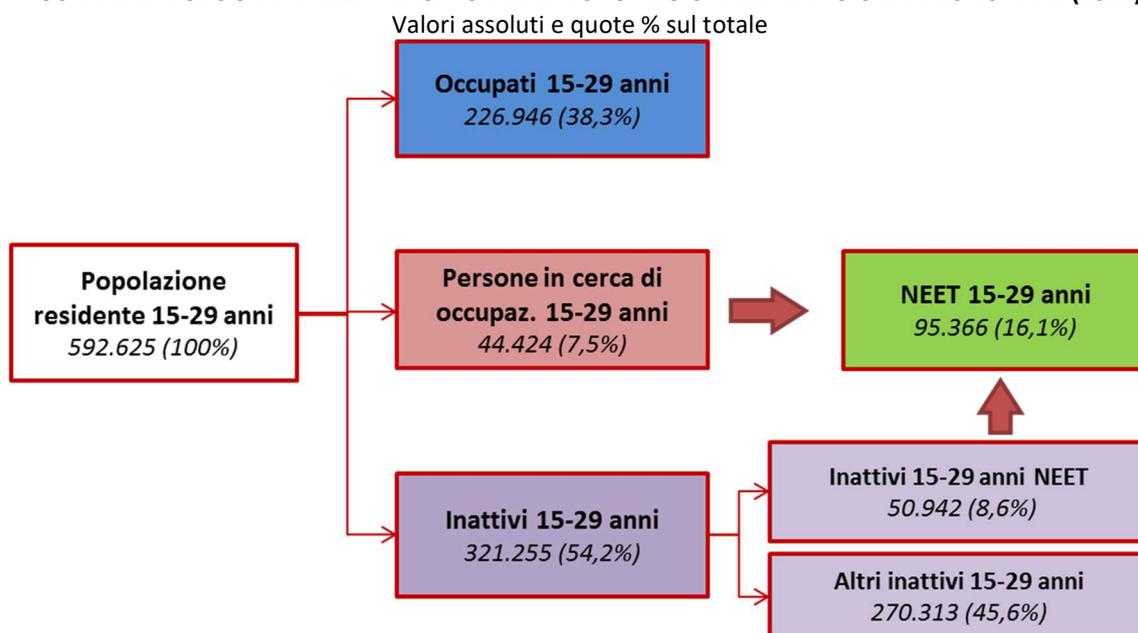
2. I risultati della prima fase di Garanzia Giovani

2.1 Il contesto regionale della disoccupazione e dell'inattività aggiornato a tre anni dall'avvio di Garanzia Giovani

In Emilia-Romagna, nel 2017, gli occupati di 15-29 anni sono stimati da ISTAT in 227 mila persone circa, il 38,3% della popolazione della medesima classe di età. I giovani in cerca di occupazione sono invece 44,5 mila circa, il 7,5% della popolazione. Tra gli inattivi, che rappresentano il 54% circa della popolazione di 15-29 anni, circa 51 mila sono NEET, cioè coloro che non cercano lavoro e non studiano, mentre la componente principale - quella degli altri inattivi - è composta da oltre 270 mila giovani, la maggior parte dei quali in età scolastica.

Dal confronto tra il 2014 e 2017, a fronte di una popolazione in leggero aumento (+1,5%), si rileva una crescita delle forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) del 2,8%, trainata dalla dinamica degli occupati, che sono aumentati di oltre 25 mila unità (+12,7%). La crescita degli occupati è stata determinata in parte dall'ingresso di giovani nel mercato del lavoro regionale, in parte dalla riduzione delle persone in cerca di occupazione, che nel triennio sono diminuite di circa 18 mila unità (-29%).

FIGURA 2. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE PER I GIOVANI 15-29 ANNI (2017)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 6. GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE. Valori in migliaia

	2008	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2014
Forze di lavoro	308,6	264,0	264,4	273,6	271,4	+2,8%
<i>Occupati</i>	287,1	201,4	208,0	227,9	226,9	+12,7%
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	21,5	62,6	56,4	45,7	44,4	-29,1%
Inattivi totali	258,9	320,0	319,4	313,5	321,3	+0,4%
<i>Inattivi NEET</i>	33,6	57,6	55,0	46,3	50,9	-11,6%
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	225,3	262,4	264,4	267,2	270,3	+3,0%
Popolazione	567,5	584,0	583,8	587,1	592,6	+1,5%
<i>Totale NEET</i>	55,1	120,3	111,4	92,0	95,4	-20,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 7. GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE. Quota % sul totale

	2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Forze di lavoro	54,4	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
<i>Occupati</i>	50,6	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	3,8	10,7	9,7	7,8	7,5	-3,2
Inattivi totali	45,6	54,8	54,7	53,4	54,2	-0,6
<i>Inattivi NEET</i>	5,9	9,9	9,4	7,9	8,6	-1,3
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	39,7	44,9	45,3	45,5	45,6	+0,7
Popolazione	100	100	100	100	100	-
<i>Totale NEET</i>	9,7	20,6	19,1	15,7	16,1	-4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche i NEET - che oltre alle persone in cerca di occupazione, includono gli inattivi che non cercano lavoro e non sono inseriti in percorsi di studio o di formazione - sono complessivamente calati di circa 25 mila unità (18 mila disoccupati in meno e 7 mila inattivi NEET in meno), passando dal 20,6% sulla popolazione di 15-29 anni nel 2014 al 16,1% nel 2017.

Oltre la metà dei giovani di 15-29 anni dell'Emilia-Romagna, come abbiamo visto, rientra nella componente inattiva della popolazione. All'interno di questa classe, le elaborazioni fatte a partire dai microdati ad uso pubblico della rilevazione delle forze di lavoro ISTAT⁴ evidenziano come nella classe 15-19 anni questa componente rappresenti oltre 9/10 dei giovani, perché in età scolastica. La quota di inattivi si riduce al 50% circa, ma resta ampia anche nella classe 20-24 anni. Nella classe 25-29

⁴ I dati rappresentati si riferiscono alla popolazione dell'Emilia-Romagna: sono dati medi calcolati su 12 trimestri (dal IV trimestre 2014 al III trimestre 2017).

anni cresce la componente degli occupati (che raggiunge quasi i due terzi della popolazione della medesima classe di età).

Nel 2017 il tasso di attività tra i 15-29enni in regione è stimato al 45,8%, ad un livello leggermente inferiore al 2016, ma comunque in leggera crescita rispetto al 2014. La componente maschile (49,8%) continua a caratterizzarsi per una partecipazione al mercato del lavoro proporzionalmente superiore a quella femminile (41,5%).

TAVOLA 8. TASSO DI ATTIVITÀ PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori %

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	54,4	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
	<i>maschi</i>	59,7	48,7	49,5	50,5	49,8	+1,1
	<i>femmine</i>	49,0	41,6	41,0	42,5	41,5	-0,0
Italia	<i>totale</i>	46,1	41,5	40,8	41,6	41,3	+0,1
	<i>maschi</i>	52,2	46,0	45,8	46,4	46,1	+0,1
	<i>femmine</i>	39,9	36,8	35,5	36,5	36,3	-0,5
Nord Est	<i>totale</i>	54,3	46,0	44,7	46,3	46,5	+0,5
	<i>maschi</i>	59,8	49,8	48,8	50,7	50,2	+0,4
	<i>femmine</i>	48,7	42,0	40,5	41,6	42,6	+0,5

* Numero di forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) / popolazione *100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nell'ultimo triennio il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) è aumentato di quasi 4 punti percentuali, portandosi al 38,3% rispetto al 2014. Complice una dinamica più vivace tra i maschi, il tasso di occupazione maschile (43,3%) ha ulteriormente incrementato il divario rispetto a quello femminile, cresciuto anch'esso al 33,1%.

TAVOLA 9. TASSO DI OCCUPAZIONE PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori %

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	50,6	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
	<i>maschi</i>	56,2	38,2	40,9	43,6	43,3	+5,1
	<i>femmine</i>	44,9	30,6	30,2	33,9	33,1	+2,4
Italia	<i>totale</i>	39,1	28,3	28,6	29,7	30,3	+1,9
	<i>maschi</i>	45,1	32,0	32,6	34,0	34,4	+2,4
	<i>femmine</i>	32,8	24,6	24,4	25,3	25,9	+1,4
Nord Est	<i>totale</i>	50,3	36,8	36,2	38,9	39,4	+2,6
	<i>maschi</i>	56,3	41,3	41,2	44,0	43,8	+2,5
	<i>femmine</i>	44,2	32,2	31,1	33,5	34,9	+2,7

* Numero di occupati / popolazione *100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La contrazione del tasso di disoccupazione regionale - che a livello complessivo è passato dall'8,3% del 2014 al 6,5% del 2017 - ha interessato anche la classe dei giovani 15-29 anni. Nell'ultimo triennio, la disoccupazione giovanile si è ridotta di 7,4 punti percentuali, arrivando nel 2017 al 16,4%. Ancora ampio, e in leggero aumento, il divario tra il tasso di disoccupazione maschile (13,2%) e quello femminile (18,1%).

TAVOLA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori %

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	7,0	23,7	21,3	16,7	16,4	-7,4
	<i>maschi</i>	5,9	21,6	17,4	13,8	13,2	-8,4
	<i>femmine</i>	8,3	26,3	26,3	20,3	20,4	-5,9
Italia	<i>totale</i>	15,3	31,6	29,9	28,4	26,7	-4,9
	<i>maschi</i>	13,5	30,4	28,8	26,9	25,3	-5,1
	<i>femmine</i>	17,7	33,2	31,4	30,6	28,6	-4,6
Nord Est	<i>totale</i>	7,4	19,9	19,0	16,0	15,2	-4,7
	<i>maschi</i>	5,9	17,0	15,7	13,2	12,9	-4,2
	<i>femmine</i>	9,3	23,5	23,1	19,5	18,1	-5,4

* Persone in cerca di occupazione / forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)

*100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

I giovani NEET in Emilia-Romagna, come già anticipato all'inizio del paragrafo, sono stimati nel 2017 in circa 95,4 mila nell'ambito della classe 15-29 anni. La quota maggiore interessa la classe di 25-29 anni (48,2mila circa) e la classe di 18-24 anni (41,6 mila), mentre solo una quota residuale interessa i 15-17enni. Rispetto al 2014, con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale, anche i NEET sono diminuiti (-20,7%), in misura maggiore tra i 18-24enni (-33,9%).

TAVOLA 11. GIOVANI NEET 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER SOTTO-CLASSE DI ETÀ

Valori assoluti in migliaia e variazione percentuale

	2008	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2014
15-17 anni	3,3	3,0	4,3	3,8	5,5	83,5%
18-24 anni	23,0	62,9	55,6	42,1	41,6	-33,9%
25-29 anni	28,8	54,3	51,5	46,1	48,2	-11,2%
Totale 15-29 anni	55,1	120,3	111,4	92,0	95,4	-20,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

In rapporto alla popolazione residente di 15-29 anni, la quota di giovani NEET in regione è passata dal 20,6% del 2014 al 16,1% del 2017, dato migliore alla media nazionale, ma leggermente superiore al Nord Est. Come per gli altri indicatori, anche per i NEET si rileva un netto divario tra la componente femminile (19,7%) e quella maschile (12,6%).

TAVOLA 12. PERCENTUALE DI NEET DI 15-29 ANNI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	totale	9,7	20,6	19,1	15,7	16,1	-4,5
	maschi	6,2	17,4	15,0	11,2	12,6	-4,7
	femmine	13,3	23,9	23,4	20,4	19,7	-4,2
Italia	totale	19,3	26,2	25,7	24,3	24,1	-2,1
	maschi	15,6	24,8	24,2	22,4	22,4	-2,5
	femmine	23,0	27,7	27,1	26,3	26,0	-1,7
Nord Est	totale	10,3	18,1	17,5	15,5	15,6	-2,5
	maschi	6,6	14,1	13,8	11,6	12,6	-1,4
	femmine	14,2	22,2	21,2	19,6	18,7	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

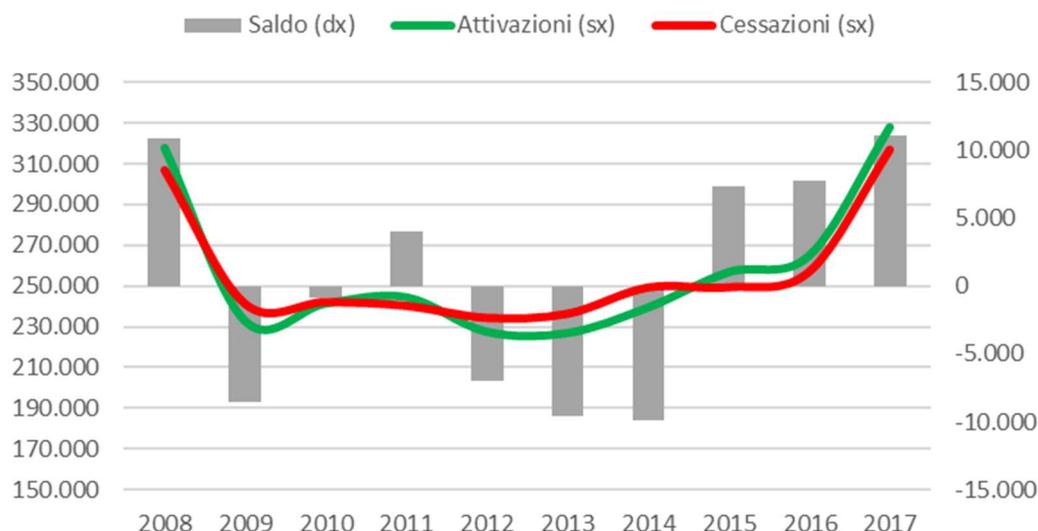
Il lavoro dipendente, secondo le stime dell'ISTAT, rappresenta oltre i $\frac{3}{4}$ dell'occupazione regionale. Per un'analisi più puntuale delle dinamiche di questa componente è utile fare riferimento ai dati di flusso elaborati a partire dalle comunicazioni obbligatorie, archiviati nel *Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna* (SILER).

Nel 2017, come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, l'occupazione regionale è cresciuta grazie alla componente di lavoro dipendente. Rispetto agli anni precedenti sono aumentati i flussi di attivazioni e cessazioni per questa tipologia: per quanto riguarda il lavoro dipendente in senso stretto - considerando cioè i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato - nel corso del 2017 si sono registrate oltre 922 mila attivazioni di nuovi contratti (il 15,8% in più rispetto al 2016) e 893 mila cessazioni (il 16,7% in più rispetto al 2016). Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente (attivazioni-cessazioni) è risultato positivo per oltre 29 mila unità, consolidando ulteriormente la ripresa occupazionale, positiva già a partire dal 2015.

In termini di età, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze su base annua ha interessato tutte le classi di età.

Tra i giovani di 15-29 anni, il saldo attivazioni-cessazioni nel 2017 è stato pari a 11.035 posizioni di lavoro, anno in cui - in linea con quanto rilevato sull'intera corte dei lavoratori - i flussi di lavoro dipendente sono cresciuti di quasi il 24%. Il saldo 2017, se confrontato con il biennio 2015/2016, evidenzia una accelerazione della creazione di nuove posizioni di lavoro tra i giovani.

FIGURA 3. DINAMICA DELLE ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA
2008-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Punti di forza e punti di debolezza dell'attuazione del primo triennio di Garanzia Giovani

Il Piano regionale, relativo al primo triennio di Garanzia Giovani, è stato definito e attuato in un contesto di forte criticità del mercato del lavoro regionale, mai riscontrato in precedenza.

La fase economica recessiva, cominciata nel 2008, nel corso del 2013 aveva ulteriormente aggravato la condizione del mercato del lavoro regionale. In Emilia-Romagna il calo degli occupati, solo nel 2013, su base annua è stato del -1,6 %, oltre 30 mila unità in valore assoluto. Il numero di attivi, ovvero della forza lavoro, si è mantenuta pressoché costante (-0,1%), da cui si può ricavare un incremento speculare del numero di disoccupati pari a +19,3% rispetto al 2012.

Negli anni di crisi, tra il 2008 e il 2013, sono andati perduti 44mila posti di lavoro. Il tasso di attività nell'intervallo di

tempo considerato, se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni), si è mantenuto stabile. Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 30: la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è triplicato, passando dall'11,1% del 2008 al 33,3%, superando pertanto la media dell'UE28 (23,4%) ed evidenziando un'inversione rispetto alla precedente tendenza che registrava una condizione dei giovani nel mercato del lavoro più favorevole della media europea (15,8% nel 2008).

Tra i giovani, oltre all'aumento delle persone in cerca di lavoro, era in particolare preoccupante la crescita dei NEET (Not in Education, Employment or Training) che, a seguito della prolungata assenza dal mercato del lavoro o dal sistema formativo, rischiavano maggiormente di rimanere intrappolati tra marginalità e povertà, di non acquisire le necessarie competenze per un successivo inserimento professionale, così come di ampliare la loro permanenza in seno alle famiglie d'origine da cui dipendono economicamente.

In Emilia-Romagna tra 2007 e 2013 i giovani NEET compresi tra i 15 e 29 anni, sono aumentati del 98,1%, toccando la cifra delle 112 mila unità. Nel 2007 rappresentavano il 9,6% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 29 anni, nel 2013 erano diventati il 18,8%.

In quel contesto il documento generale di programmazione, le "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale, partendo dalla evidenziazione di come la crisi in Emilia-Romagna stesse assumendo caratteristiche e dimensioni inedite, sottolineava: "diminuzione dell'abbandono scolastico, abilità e competenze più elevate attraverso il sostegno alla cultura tecnica e ai percorsi professionalizzanti, incremento delle persone in possesso di un diploma o di una laurea rappresentano gli obiettivi da conseguire coordinando le diverse politiche e le diverse risorse pubbliche e private per una formazione che risponda ai bisogni dell'economia del domani."

Nel contesto generale di difficoltà nell'uscita dalla crisi, la Regione e il partenariato socio economico avevano pertanto individuato, quale obiettivo prioritario, la riattivazione dei giovani ed in particolare l'investimento nelle competenze. Il risultato di breve termine atteso era creare le condizioni di uscita dalla crisi e agganciare una ripresa economica che potesse garantire le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Tali scelte di programmazione hanno portato a valorizzare, in termini di attribuzione delle risorse, le misure orientative e formative. La possibilità di attivare e remunerare le misure

direttamente connesse all'inserimento lavorativo era inoltre preclusa dall'assenza di un sistema regionale di accreditamento al lavoro. Il sistema dei soggetti chiamati all'erogazione delle misure era rappresentato dalle autonomie formative, enti di formazione professionali accreditati, istituzioni scolastiche e università.

I risultati conseguiti devono essere misurati, per quanto sopra specificato, con riferimento all'attivazione dei giovani e al loro "rientro" nei percorsi per l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità quale condizione per il successivo inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

La definizione e realizzazione del primo Piano regionale Garanzia Giovani ha costituito una fondamentale opportunità per:

- garantire la continuità delle opportunità per i giovani evitando fratture tra la programmazione comunitaria 2007/2013 e la nuova programmazione 2014/2020;
- ampliare le opportunità, in termini qualitativi e quantitativi a favore dei giovani;
- costruire, in un percorso di condivisione e di stretta collaborazione con il partenariato socio economico anche in funzione degli indicatori di realizzazione e di risultato misurati in modo continuo, un impianto solido di programmazione e attuazione di politiche regionali a favore dei giovani;
- definire un Programma Operativo Regionale FSE 2014/2020 capace di concorrere a dare attuazione ad una nuova generazione di politiche pubbliche per rispondere a fabbisogni specifici attraverso forme innovative di partenariato, a più riprese richieste dall'Unione europea, che prevedano anche il concorso di investimenti privati aggiuntivi e complementari alle politiche pubbliche individuando ambiti su cui intervenire in modo convergente con il concorso dei Fondi SIE.

Inoltre la scelta regionale di garantire la continuità del Piano Garanzia Giovani, anche a fronte del completo utilizzo delle risorse del PON IOG, ha permesso di far crescere nei giovani la consapevolezza dell'impegno di tutte le istituzioni e la capacità delle stesse di collaborare per garantire opportunità e prospettive.

L'investimento di tutte le istituzioni per far conoscere le opportunità e per attivare i giovani nell'accesso alle stesse è stato riconosciuto come valore dalla Regione garantendo ai giovani la continuità delle opportunità e pertanto mantenendo la possibilità di aderire alla Garanzia Giovani. Questo ha permesso di contrastare una possibile criticità connessa all'accesso "residuale" da parte dei giovani maggiormente problematici

ovvero che, trovandosi in condizione di maggiore distanza dal mercato del lavoro, hanno maggiori difficoltà ad attivarsi e a cogliere le opportunità.

Una azione continua di informazione anche da parte degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego è stata condizione fondamentale per garantire parità di accesso alle opportunità per tutti.

Nel corso dell'attuazione del Piano, nell'ottobre 2015, la Giunta regionale, le istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore hanno sottoscritto il Patto per il lavoro, condividendo, quale priorità strategica per riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione "l'istituzione dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che riforma i centri per l'impiego, così come contenuta nella proposta di legge regionale di riordino istituzionale". In particolare hanno condiviso che "L'Agenzia Regionale per il Lavoro si pone l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro quali perno di una nuova generazione di politiche attive. A seguito dell'introduzione dell'accreditamento - che la Giunta assume come priorità e i cui requisiti saranno definiti nel confronto con le parti sociali - l'Agenzia dovrà valorizzare le sinergie tra servizi sia pubblici che privati accreditati per la strutturazione di una Rete Attiva per il Lavoro che opererà nel quadro di regole nazionali e regionali per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della legge regionale n.17/2005, i privati si collocano come parte della Rete attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi."

Con la Legge regionale n. 13/2015 la Regione ha istituito l'Agenzia regionale per il Lavoro e ha successivamente disposto in materia di accreditamento per il lavoro.

La programmazione e attuazione della Nuova Garanzia Giovani potrà quindi fondarsi sulla Rete attiva per il lavoro che permette, tenuto conto del modificato contesto del mercato del lavoro definito in precedenza, di rafforzare l'obiettivo atteso di accompagnare i giovani nell'inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

3. La strategia regionale di attuazione della Nuova garanzia Giovani

3.1 Coerenza del Piano di Attuazione Regionale (PAR) con il Programma Iniziativa Occupazione Giovani

Il Piano Regionale è definito e sarà attuato con l'obiettivo di contribuire, su base territoriale, al conseguimento dei risultati attesi dal Programma nazionale e più in generale di concorrere agli obiettivi comunitari che ne costituiscono il primo riferimento così come definiti nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

Nella definizione dei diversi programmi e piani delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro la Regione ha fatto propria la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01) condividendone pienamente gli obiettivi generali e specifici nella consapevolezza che "investendo ora nel capitale umano dei giovani europei si otterranno vantaggi a lungo termine e si contribuirà ad una crescita economica sostenibile ed inclusiva."

A partire da tale assunto il Piano garantisce la piena coerenza con il Programma Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani e, nell'integrazione e complementarietà con il Programma Operativo Regionale FSE, intende ampliarne le ricadute e i risultati attesi.

3.2 La complementarietà del Piano Nuova Garanzia Giovani con il POR e con altri programmi regionali

La Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo: con il Patto per il Lavoro, siglato a ottobre 2015, la Giunta regionale, le istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore si sono impegnati a collaborare per elaborare le strategie e realizzare azioni e interventi capaci di riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione. Il Patto rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità all'economia regionale e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

In questo quadro, le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sul capitale sociale

- inteso come insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico - rappresentano al tempo stesso condizione imprescindibile e leva strategica per garantire i diritti delle persone, la coesione, l'innovazione e sviluppo dell'economia e della società.

Le politiche a favore dei giovani, come in precedenza evidenziato, trovano nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sull'istituzione di una garanzia per i giovani il primo riferimento nella consapevolezza che "investendo ora nel capitale umano dei giovani europei si otterranno vantaggi a lungo termine e si contribuirà ad una crescita economica sostenibile ed inclusiva."

I diversi programmi regionali sono stati definiti in una cornice unitaria al fine di far convergere piani di attuazione specifici, finanziati a valere sulle diverse risorse comunitarie nazionali e regionali, in una strategia regionale unitaria in una logica di complementarità, non sovrapposizione e integrazione.

In particolare il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 evidenzia come, con riferimento alla prima fase di Garanzia Giovani, la Regione Emilia-Romagna, nel quadro delineato dal Programma nazionale, abbia condiviso la strategia e le scelte contenute nel Piano regionale con le parti sociali, le istituzioni e le autonomie competenti per concorrere, date le proprie specificità, agli obiettivi generali e ai risultati attesi a livello nazionale.

Nel POR FSE si ribadisce l'impegno a garantire che il PAR contenga le misure di intervento comuni a tutte le Regioni, valorizzando e rafforzando le stesse con ulteriori interventi specifici, complementari e integrativi, a valere sul Fondo Sociale Europeo, e su altre risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Tale impegno trova riscontro nell'azione regionale fino ad oggi realizzata.

In particolare è stata garantita la continuità alle misure di:

- Accoglienza, presa in carico, orientamento rese disponibili dall'Agenzia regionale per il lavoro nelle sue articolazioni territoriali al fine di mantenere per i giovani l'adesione al Programma Garanzia Giovani anche a fronte dell'esaurimento delle risorse;
- Formazione per il reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi con l'offerta di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di misure personalizzate per

ampliare le opportunità dei giovani di conseguire una qualifica professionale;

- Formazione mirata all'inserimento lavorativo nei diversi settori dell'economia regionale e per i diversi livelli di specializzazione al fine di sostenere un ingresso qualificato nel mercato del lavoro;
- Formazione nell'ambito dei contratti di apprendistato ed in particolare di I e III livello
- Tirocini extra-curricolare ed in particolare, anche a fronte del pieno utilizzo delle risorse, è stato previsto il finanziamento della promozione e della formalizzazione degli esiti formativi a tutti i giovani iscritti a Garanzia Giovani al fine di garantire a tutti le stesse opportunità di poter sperimentare una misura formativa a diretto contatto con il mondo del lavoro capace di agevolarli nelle scelte professionali, incrementarne l'occupabilità e accompagnarli nei percorsi di transizione tra scuola e lavoro e tra un lavoro e un altro.

3.3 Le strategie di outreach dei destinatari

Nella definizione e attuazione del Piano saranno attivati strumenti che permettano di raggiungere e di facilitare l'accesso alle opportunità a tutti i giovani NEET ed in particolare a coloro che, per condizioni soggettive e dovute a particolari ostacoli di natura sociale, hanno maggiore difficoltà ad attivarsi in modo autonomo e pertanto devono essere raggiunti e accompagnati dai servizi.

In particolare, con il concorso delle risorse del Fondo Sociale Europeo, saranno rese disponibili azioni di orientamento alla scelta e di promozione del successo formativo fondate sulla collaborazione in rete territoriale dei diversi soggetti - enti locali, istituzioni, autonomie educative - chiamati a collaborare per prevenire, intercettare e rispondere alle difficoltà dei giovani a costruire un proprio percorso formativo e/o progetto professionale.

Fondamentale sarà il ruolo dell'Agenzia regionale per il lavoro, che, a partire dall'individuazione dei giovani componenti i nuclei beneficiari del REI, costituirà lo snodo territoriale della rete di tutti i soggetti coinvolti, con i quali verrà definito il patto di servizio coerente con i bisogni emersi.

3.4 Le strategie di coinvolgimento del partenariato

A partire dal quadro delineato dal Programma nazionale, la Regione Emilia-Romagna ha condiviso la strategia e le scelte

contenute nel Piano regionale con le parti sociali, le istituzioni e le autonomie competenti. Si è colto e si intende continuare a cogliere l'invito del Consiglio della Unione Europea a "garantire il coinvolgimento attivo delle parti sociali a tutti i livelli nella progettazione e attuazione delle strategie per i giovani e promuovere le sinergie tra le varie iniziative volte a potenziare i sistemi di apprendistato e tirocinio".

Il Piano è stato definito nel confronto con il partenariato nell'ambito degli organismi di concertazione previsti dalle normative regionali oltre che tramite le forme di coordinamento interno della programmazione dei Fondi strutturali che la Regione Emilia-Romagna si è data.

Il Piano sarà attuato mettendo in trasparenza opportunità, responsabilità, diritti, doveri, ruoli e competenze di tutti i soggetti a partire dal processo di implementazione della Rete attiva per il lavoro ovvero di una rete qualificata di servizi per il lavoro che permette di superare la logica di "centro per l'impiego" nella connotazione anche fisica di luogo per l'accesso ai servizi verso un modello organizzativo fondato sulla collaborazione istituzionale e sul partenariato tra le diverse istituzioni e i differenti attori pubblici e privati. Una rete che mettendo in valore competenze ed eccellenze, mantenga specificità e differenze, e agisca localmente in un disegno regionale e nazionale e che, pertanto, assicuri standard di prestazioni, risposte diversificate e bisogni differenti in una logica di pari opportunità che garantisca l'esercizio di un diritto per tutti.

3.5 L'allocazione delle risorse finanziarie aggiuntive per misura

La Regione Emilia-Romagna viene individuata con il ruolo di Organismo Intermedio del PON - IOG ai sensi del comma 7 dell'art. 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e pertanto le sono delegate tutte le funzioni previste dell'art. 125 del summenzionato regolamento.

Le risorse complessive attribuite con decreto direttoriale n. 22 del 17 gennaio 2018, che ripartisce le risorse del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani", sono pari a euro 24.197.119,00 e sono allocate in riferimento alle Misure come segue.

Alle risorse di cui sopra si aggiungono le risorse assegnate con decreto direttoriale n. 214 del 23 maggio 2018, pari a euro 782.416,00 in attuazione del "Principio della contendibilità".

SCHEDA		RISORSE		%
1-C	orientamento specialistico o di II livello	1.764.055,00	3.899.055,00	15,61%
	orientamento specialistico o di II livello - servizio di formalizzazione e certificazione	2.135.000,00		
2-A	formazione mirata all'inserimento lavorativo	8.420.000,00	8.420.000,00	33,71%
3	accompagnamento al lavoro	6.880.000,00	6.880.000,00	27,54%
5	tirocinio extra-curricolare	1.880.000,00	1.880.000,00	7,53%
7	sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di impresa	3.100.000,00	3.900.480,00	15,61%
	sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: supporto per l'accesso al credito agevolato	800.480,00		
		24.979.535,00	24.979.535,00	100,00%

SCHEDA	risorse DD 22/2018	risorse DD 214/2018
1-C	3.116.639,00	782.416,00
2-A	8.420.000,00	0,00
3	6.880.000,00	0,00
5	1.880.000,00	0,00
7	3.900.480,00	0,00
	24.197.119,00	782.416,00

La Regione, nell'integrazione delle risorse complessive disponibili e, in particolare, con il concorso delle risorse del POR FSE, si impegna a garantire ai giovani la possibilità di costruire percorsi di crescita individuali di transizione tra la formazione e il lavoro, nonché di rientro nei sistemi educativi e formativi, condizione per l'avvio di percorsi lavorativi e professionali.

La tabella che segue evidenzia le diverse Misure previste dal Programma Garanzia Giovani che saranno rese disponibili con riferimento ai diversi canali di finanziamento.

	MISURE	PON IOG	POR FSE	ALTRE PUBBLICHE	RISORSE PRIVATE
1-A	ACCOGLIENZA E INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA			X	
1-B	ACCOGLIENZA, PRESA IN CARICO, ORIENTAMENTO			X	
1-C	ORIENTAMENTO SPECIALISTICO O DI II LIVELLO	X			
2-A	FORMAZIONE MIRATA ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO	X			
2-B	REINSERIMENTO DI GIOVANI 15-18ENNI IN PERCORSI FORMATIVI		X		
3	ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO	X			
4-A	APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE			X	
4-C	APPRENDISTATO DI ALTA FORMAZIONE E RICERCA		X		
5	TIROCINIO EXTRA-CURRICULARE	X			X (*)
7.1	SOSTEGNO ALL'AUTOIMPIEGO E ALL'AUTOIMPREDITORIALITÀ: ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AVVIO DI IMPRESA E SUPPORTO ALLO START UP DI IMPRESA	X			
7.2	SOSTEGNO ALL'AUTOIMPIEGO E ALL'AUTOIMPREDITORIALITÀ: SUPPORTO PER L'ACCESSO AL CREDITO AGEVOLATO	X			

(*) il riferimento è all'indennità di tirocinio a carico delle imprese ospitanti.

4. Le nuove Schede misura

4.1 Le azioni previste

L'individuazione delle Misure che si intendono rendere disponibili e le modalità di erogazione sono state oggetto di confronto con il partenariato socio economico e definite a partire dalla piena condivisione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea a *"Sviluppare partnership tra servizi per l'impiego pubblici e privati, istituti d'istruzione e di formazione, servizi di orientamento professionale e con altri servizi specializzati per i giovani (organizzazioni non governative, centri e associazioni giovanili), che facilitino il passaggio dalla disoccupazione, dall'inattività o dagli studi al mondo del lavoro"*.

Il Piano regionale, in particolare, trova la cornice di attuazione nella Rete attiva per il lavoro al fine di garantire la messa in trasparenza e la parità di accesso alle opportunità per tutti i giovani e per promuovere la responsabilità dei soggetti coinvolti nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno.

I Servizi pubblici per il lavoro avranno il ruolo di accoglienza e informazione sul programma nonché di presa in carico e orientamento per l'individuazione delle misure più efficaci per i singoli in funzione delle diverse condizioni e delle diverse attese e dello specifico profiling delle persone. Tali prestazioni saranno garantite a tutti i giovani che aderiranno al Programma e si concluderanno con la stipula di un Patto di servizio personalizzato.

I giovani potranno scegliere il Soggetto accreditato al lavoro responsabile dell'erogazione delle Misure contenute nel proprio Patto di Servizio Personalizzato, concordato con il Centro per l'Impiego presso il quale hanno effettuato l'iscrizione, definito in funzione delle proprie caratteristiche e contenente le misure adeguate al proprio percorso di ricerca attiva del lavoro.

Tenuto conto dell'obiettivo finale atteso, il patto dovrà sempre prevedere o la misura Accompagnamento al lavoro o, in alternativa a questa, la misura "Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità".

I giovani dovranno inoltre essere accompagnati nella costruzione del proprio percorso e pertanto potranno fruire delle azioni propedeutiche necessarie al conseguimento dell'obiettivo finale e pertanto della misura "Orientamento specialistico o di II livello".

I soggetti responsabili dell'attuazione di quanto previsto dal Patto di servizio e dei risultati attesi saranno i soggetti

accreditati - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016.

In particolare, al fine di consentire ai giovani la scelta del Soggetto accreditato responsabile dell'erogazione a proprio favore delle Misure, sarà validato, in esito ad una procedura di evidenza pubblica, un Elenco di soggetti privati accreditati che si impegnino a dare attuazione a quanto definito nel presente Piano. Al fine di ampliare le opportunità di scelta dei giovani, l'Elenco sarà oggetto di periodico aggiornamento e conterrà, per ciascun Soggetto, le informazioni minime necessarie alla scelta.

Al fine di garantire una presa in carico unitaria dei giovani, e di individuare un unico soggetto responsabile della piena attuazione delle diverse misure contenute nei patti di servizio, i soggetti accreditati dovranno operare in partenariato con gli enti di formazione professionali accreditati al fine di rendere disponibile la misura Formazione mirata all'inserimento lavorativo.

4.1.1 orientamento specialistico o di II livello (scheda 1-c)

La misura ha la finalità di permettere ai giovani di esplorare in maniera approfondita la propria esperienza di vita per sollecitarne maturazione, pro attività e autonomia nella ricerca attiva del lavoro.

In particolare la misura permette di rispondere alle esigenze di un orientamento specialistico ed è da intendersi come aggiuntiva rispetto alle misure di accoglienza e informazioni sul Programma (scheda 1-A) e di accesso alla Garanzia (scheda 1-B), misure propedeutiche e indispensabili per l'accesso al programma, e che hanno come risultato finale la sottoscrizione del Patto di servizio. Tali misure sono garantite a tutti i giovani ed erogate dall'Agenzia Regionale per il lavoro attraverso le proprie strutture territoriali.

Tutte le misure finanziate a valere sulle risorse del Programma IOG si configurano pertanto come attuative del Patto di servizio, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, nonché da quanto disposto dalla deliberazione di Giunta regionale n.1959/2016 in materia di prestazioni per il lavoro.

Al fine rendere il servizio rispondente ai diversi fabbisogni espressi dai giovani, in considerazione dei differenti percorsi individuali formativi e lavorativi e per valorizzare le diverse metodologie e modalità di intervento, si intende rendere disponibili:

- Colloqui individuali favore di soggetti deboli e NEET disoccupati da oltre 12 mesi ai sensi del art.19 del D.Lgs

150/2015 e s.m.i. della durata di 8 ore (di cui massimo 2 ore di back office);

- Colloqui individuali della durata di 4 ore (di cui massimo 1 ora di back office);
- Laboratori di gruppo (non superiori a tre persone) di durata pari a 4 ore (di cui 1 di back office).

In ogni caso le ore finalizzate all'orientamento specialistico fruite da ciascun giovane non potranno superare le complessive 4 ore elevabili a 8 ore per i soggetti deboli e NEET disoccupati da oltre 12 mesi. Il back office è sempre determinato nel limite massimo di 1/3 delle ore erogate in front office.

Potranno erogare la misura i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m.

Parametri di costo: UCS 35,50 euro/h per ora di servizio erogata. La prestazione è remunerata interamente a processo per le ore effettivamente erogate e documentate.

4.1.2 orientamento specialistico o di II livello - servizio di formalizzazione e certificazione (scheda 1-c)

La misura ha la finalità di permettere ai giovani di formalizzare le competenze in loro possesso acquisite in esito ad un tirocinio e/o in esito a processi di apprendimento formale, non formale e informale.

Il servizio di formalizzazione sarà attuato nel rispetto di quanto previsto dalla Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii e dalle disposizioni regionali attuative in materia. Al termine dovrà essere rilasciata la Scheda capacità e conoscenze.

La durata massima del servizio è pari a 6 ore. Il servizio dovrà essere erogato in modo individuale prevedendo attività in presenza della persona e attività correlate di back office. Le attività di back office potranno essere remunerate nel limite di un terzo della durata del front office, ovvero delle ore erogate in presenza della persona e pertanto fino ad un massimo di 1,5 ore.

Potranno erogare la misura:

- i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m.
- gli Organismi accreditati per l'ambito della "Formazione superiore" ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 177/2003 e ss.mm.ii.

Parametri di costo: UCS 35,50 euro/h per ora di servizio erogata. La prestazione è remunerata a processo, in funzione delle ore di servizio dell'esperto effettivamente erogate a favore dell'utente e debitamente documentate. La remunerazione è condizionata al rilascio della scheda capacità e conoscenze.

4.1.3 formazione mirata all'inserimento lavorativo (scheda 2-a)

La misura ha la finalità di permettere ai giovani di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie ad incrementare la propria occupabilità e facilitarli nell'inserimento lavorativo. L'offerta formativa è complementare e aggiuntiva rispetto all'offerta formativa selezionata e finanziata a valere sulle risorse del POR FSE e sulle risorse nazionali e regionali e finalizzata al conseguimento della qualifica e del diploma professionale (sistema regionale di IeFP), del diploma di tecnico superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore (Rete politecnica regionale) e della qualifica professionale regionale. La presa in carico unitaria da parte dei Centri per l'Impiego permetterà di dare massima informazione delle diverse opportunità disponibili ai giovani al momento dell'accesso e della sottoscrizione del Patto di servizio.

In particolare, al fine di rendere disponibili opportunità formative mirate e finalizzate a ridurre il divario tra le competenze dei singoli e le richieste del mercato del lavoro e a ridurre i tempi di accesso e fruizione saranno resi disponibili percorsi individuali o individualizzati (max 3 persone).

L'offerta formativa avrà a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche, e pertanto gli standard professionali in termini di capacità e conoscenze delle unità di competenze, al fine di permettere ai giovani di formalizzarne degli esiti.

I percorsi individuali o individualizzati dovranno essere definiti, e pertanto oggetto di progettazione esecutiva, in funzione dell'individuazione di concrete opportunità di inserimento lavorativo dei giovani.

Potranno erogare la misura gli Organismi accreditati per l'ambito della "Formazione superiore" ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 177/2003 e ss.mm.ii. che dovranno operare in partenariato attuativo con i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m. al fine di garantire la continuità e coerenza dei percorsi individuali delle persone.

Parametri di costo: UCS 40,00 euro/h per ora di servizio erogata per un massimo di 50 ore erogate.

Fino al 70% della sovvenzione è riconoscibile sulla base delle ore di formazione erogate, il restante importo è riconoscibile sulla base delle ore di formazione erogate, purché venga rispettata la condizionalità che prevede la successiva collocazione del giovane in un posto di lavoro entro 120 giorni dalla fine del corso.

La misura sarà attivata ricorrendo allo strumento del voucher.

4.1.4 accompagnamento al lavoro (scheda 3)

La misura ha la finalità di attivare le misure di inserimento lavorativo sostenendo il giovane nelle fasi di avvio e accesso alle esperienze di lavoro e tirocinio, entro 6 mesi dall'avvio del proprio percorso individuale, attraverso:

- *scouting* delle opportunità;
- definizione e gestione della tipologia di accompagnamento e *tutoring*;
- *matching* rispetto alle caratteristiche e alle propensioni del giovane.

Potranno erogare la misura i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m.

Parametro di costo: il servizio erogato sarà rimborsato al conseguimento del risultato, secondo la tabella che segue. In funzione della categoria di profilazione del giovane, gli importi relativi saranno erogati in maniera differenziata e con conseguente diversa intensità, eventualmente anche a tranches.

	indice di profiling			
	basso	medio-basso	medio-alto	alto
Tempo indeterminato o Apprendistato I e III livello	1.500,00	2.000,00	2.500,00	3.000,00
Tempo determinato superiore o uguale a 12 mesi o Apprendistato II livello	1.000,00	1.300,00	1.600,00	2.000,00
Tempo determinato superiore o uguale a 6 mesi	600,00	800,00	1.000,00	1.200,00

In particolare si precisa che il contratto a tempo determinato sarà remunerato solo se alla sua accensione prevede una durata pari o superiore a sei mesi e pertanto non sono remunerabili le

attivazioni di contratti inferiori a 6 mesi anche se successivamente prorogati.

Non sarà remunerata l'attivazione di un contratto di somministrazione.

4.1.5 tirocinio extra-curricolare (scheda 5)

La misura ha la finalità di agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro e tra un lavoro e un altro mediante una formazione che si realizza in un contesto lavorativo.

I tirocini dovranno avere una durata minima pari o superiore a due mesi e una durata massima pari a sei mesi, prevedendo una presenza di almeno 30 ore settimanali (convenzionalmente tradotte in 20 giornate al mese, considerate anche le assenze per giustificato motivo).

I tirocini promossi a favore dei giovani disabili o svantaggiati ai sensi della Legge 381/91 potranno avere una durata massima di 12 mesi.

Potranno erogare la misura i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m.

Parametro di costo: all'ente promotore è corrisposta una remunerazione a costi standard a risultato a partire dal trentesimo giorno dalla fine del tirocinio secondo la tabella che segue:

"profiling"	"risultato"
indice di profiling basso	200,00 euro
indice di profiling medio-basso	300,00 euro
indice di profiling medio-alto	400,00 euro
indice di profiling alto	500,00 euro

Il soggetto promotore potrà avere accesso alle remunerazioni di cui alla scheda 3 "Accompagnamento al lavoro" anche nel caso in cui un tirocinio si trasformi in un contratto di lavoro con durata superiore a 6 mesi entro 30 giorni dalla fine del tirocinio con lo stesso soggetto presso il quale ha svolto il tirocinio o in un altro. Tale remunerazione è sostitutiva di quella prevista per la promozione del tirocinio.

La promozione è remunerata al soggetto promotore solo se il tirocinio è effettivamente realizzato, e pertanto a "risultato" nel rispetto dei termini di durata e impegno sopra riportati e in funzione del "profiling" della persona.

Non sarà riconosciuta alcuna remunerazione per la promozione di un tirocinio a favore di persone che siano legate da rapporto di coniugio, parentela ed affinità entro il secondo grado con l'imprenditore o i soci e/o gli amministratori del soggetto ospitante.

A tutti i tirocinanti sarà garantito e finanziato il servizio di formalizzazione delle competenze con indicato al Punto 4.1.2.

Tenuto conto delle risorse complessivamente disponibili, dell'opportunità di ampliare il numero dei giovani che potranno accedere alle opportunità finanziate a valere sul PAR, nella logica di incremento e non sostituzione di opportunità disponibili e al fine di agire nella logica di far concorrere agli obiettivi generali tutti gli attori coinvolti e pertanto anche le imprese, si prevede che l'indennità di tirocinio sia finanziata con risorse pubbliche solo per i giovani disabili o svantaggiati ai sensi della Legge 381/91.

Pertanto, per tutti i giovani nel cui patto di servizio sarà ricompresa la misura del tirocinio, sarà finanziata a valere sulle risorse del PON IOG, la promozione e il servizio di formalizzazione delle competenze.

L'indennità sarà interamente finanziata per un valore massimo di 450,00 euro a favore dei giovani disabili o svantaggiati ai sensi della Legge 381/91.

4.1.6 sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di impresa (scheda 7.1)

La misura ha la finalità rendere disponibili azioni volte a sostenere i giovani nello sviluppo di specifiche idee imprenditoriali intercettando le propensioni individuali all'autoimprenditorialità e/o all'autoimpiego.

Saranno rese disponibili misure mirate e personalizzate (ovvero erogate in forma individualizzata o personalizzata su un numero massimo di 3 allievi) di accompagnamento nella progettazione, definizione, attivazione e sviluppo di un progetto di impresa o di autoimpiego comprendenti:

- consulenza specialistica (coaching, counseling, assistenza finalizzate allo sviluppo di un'idea imprenditoriale);
- consulenza, assistenza personalizzata e formazione per la stesura del business plan (definizione di dettaglio dell'idea imprenditoriale, acquisizione conoscenze/competenze, studi di fattibilità e ricerche di mercato, azioni di marketing territoriale e piani di comunicazione, affiancamento specifico etc.);

- accompagnamento per l'accesso al credito e alla finanziabilità;
- consulenza e servizi a sostegno della costituzione di impresa (informazioni su adempimenti burocratici e amministrativi - anche rispetto agli enti previdenziali etc.).

Entro 60 giorni dal termine delle attività dovrà essere definito e presentato:

- business plan, per il quale dovrà essere prestato un affiancamento specifico in relazione alla tipologia di attività;
- documento di accompagnamento, documento necessario per conseguire il punteggio aggiuntivo previsto in fase di istruttoria della domanda di finanziamento a valere sul Fondo SELFIEmployment di cui alla scheda 7-2.

Potranno erogare la misura i Soggetti accreditati al lavoro - Area di accreditamento 1 ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n.1959 del 21/11/2016 e s.m.

Parametri di costo: UCS 40,00 euro/h per ora di servizio erogata per un massimo di 60 ore erogate. L'importo sarà riconosciuto secondo la seguente modalità:

- 70% a processo, in base alle effettive ore di formazione/accompagnamento svolte;
- la restante parte, fino al 100%, sempre a processo, ma sottoposta alla condizionalità della presentazione della documentazione sopra indicata.

La misura sarà attivata ricorrendo allo strumento del voucher.

Al fine di rendere disponibile un'offerta di misure capaci di accompagnare in modo adeguato e specifico i giovani nello sviluppo di specifiche idee imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, si prevede l'erogazione di servizi di sistema anche da parte della struttura in house della Regione Emilia-Romagna ASTER, società consortile per l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

4.1.7 sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: supporto per l'accesso al credito agevolato (scheda 7.2)

La misura ha la finalità di sostenere l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali, promosse da giovani (NEET) che, al momento dell'accesso alla Misura 7.2, abbiano un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, anche attraverso la concessione di finanziamenti agevolati.

Lo scopo è offrire servizi integrati e mirati e promuovere la realizzazione di progetti per il sostegno e lo sviluppo di specifiche idee imprenditoriali (da individuarsi già alla presentazione della domanda) ovvero progetti che favoriscano l'individuazione e la crescita di prospettive occupazionali legate all'autoimpiego.

La Regione intende confermare e dare continuità all'adesione allo strumento finanziario SELFIEmployment, gestito da Invitalia SpA.

4.2 Il target

Target prioritario delle misure attivate a valere sulle risorse del presente Piano sono i giovani che hanno concluso un percorso formativo e necessitano di opportunità per attivarsi e avviare il proprio percorso professionale. Si tratta, pertanto, di giovani NEET che hanno assolto l'obbligo d'istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione.

I giovani destinatari del Piano di Attuazione Regionale sono riconducibili a:

- giovani che potranno accedere alle informazioni e, in funzione delle proprie caratteristiche essere accompagnati nella fruizione delle misure formative che costituiscono l'infrastruttura formativa per il conseguimento della qualifica o del diploma professionale (sistema regionale di IeFP), del diploma di tecnico superiore o del certificato di specializzazione tecnica superiore (Rete politecnica regionale) o della qualifica professionale regionale;
- giovani che potranno accedere alle informazioni e stipulare un Patto di Servizio e pertanto beneficiare delle specifiche misure finanziate dal PON IOG.

4.3 Risultati attesi

L'attribuzione delle risorse per misura tiene conto del costo unitario delle stesse e permette di quantificare i potenziali destinatari.

Tale quantificazione del numero di beneficiari attesi tiene altresì conto dei dati di attuazione della prima fase del Programma e pertanto delle caratteristiche, e quindi del profiling dei giovani, che hanno avuto accesso nonché dei risultati occupazionali conseguiti.

SCHEDA	Potenziali destinatari
--------	---------------------------

1-B	accoglienza, presa in carico, orientamento	20.000
1-C	orientamento specialistico o di II livello	12.000
2-A	formazione mirata all'inserimento lavorativo	5.500
3	accompagnamento al lavoro	5.000
5	tirocinio extra-curricolare	9.500
1-C	orientamento specialistico o di II livello - servizio di formalizzazione e certificazione	9.500
7	sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	1.000

In particolare i risultati attesi sono:

- 20.000 giovani che potranno accedere alle informazioni e alle misure di orientamento di base e alla conseguente sottoscrizione di un Patto di servizio:
- 12.000 giovani che richiederanno di fruire delle misure contenute nel Patto scegliendo un soggetto accreditato al lavoro per valutare le proprie potenzialità e aspettative in funzione delle opportunità del mercato del lavoro e accedere a misure formative, formali e di formazione in contesto lavorativo, e di accompagnamento al lavoro;
- 5.000 giovani che in esito alle misure saranno inseriti nel mercato del lavoro con un contratto di lavoro dipendente tra quelli oggetto di remunerazione a valere sul presente Piano
- 1.000 giovani che saranno accompagnati nella valutazione delle proprie propensione e supportati nell'avvio di lavoro autonomo.

5. Strategie di informazione e comunicazione della nuova GG

La strategia di comunicazione che si intende attivare è definita in funzione di tre elementi fondamentali:

- l'azione di informazione e comunicazione deve essere attuata a partire dalla consapevolezza che la Regione è Organismo intermedio responsabile di un Piano attuativo di un Programma e pertanto il piano di comunicazione intende porsi in modo coordinato e in piena sinergia rispetto al Piano di comunicazione nazionale
- il Piano rappresenta una nuova fase di attuazione che contiene elementi di continuità ma anche aspetti di novità e discontinuità con quanto ad oggi realizzato
- il Piano concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale di promuovere l'inserimento qualificato dei giovani nel mondo del lavoro e obiettivi intermedi come il rientro nei sistemi educativi e formativi, l'incremento delle competenze professionali, il miglioramento della spendibilità delle conoscenze e delle competenze che i giovani hanno già acquisito in esito a percorsi formali e il contribuire ad affrontare gli squilibri esistenti e a soddisfare le esigenze in termini di domanda di lavoro

La strategia è definita inoltre in funzione:

- del contesto europeo, nazionale e regionale in cui il Piano si colloca;
- degli scopi che si pone;
- dei destinatari che intende raggiungere;
- degli attori che coinvolge;
- delle opportunità e dei servizi che mette a disposizione sul territorio regionale;
- degli esiti dell'intervento.

Le azioni che si intendono attivare sono riconducibili a due macro obiettivi e target di destinatari:

- rafforzare a livello locale l'informazione e la comunicazione istituzionale (promozione presso l'opinione pubblica);
- predisporre azioni di comunicazione orientativa (orientamento dei diversi target all'accesso ai servizi) e di servizio (promozione della conoscenza delle opportunità) del Piano di attuazione regionale della Garanzia Giovani, utilizzando i materiali messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, declinandoli sulla base delle esigenze informative proprie (loghi, ma anche specifiche

opportunità e servizi attivati sul territorio regionale) e pianificando campagne a livello regionale.

La seconda fase del Programma parte da un risultato già conseguito: la mobilitazione e attivazione di oltre 145mila giovani a far data dal 1 maggio 2014. Un segnale che nella fase attuale va colto e interpretato per non sottovalutarne le implicazioni e le opportunità.

Resta la grande attenzione a far sì che il Piano rappresenti una ulteriore opportunità per rafforzare il necessario patto condiviso tra i giovani, destinatari degli interventi chiamati ad essere proattivi e responsabili nel cogliere le opportunità offerte, e le imprese che sono chiamate a dare valore ai diversi interventi attivati e investire responsabilmente nel futuro dei giovani attraverso l'avvicinamento al lavoro quale condizione qualificante dello sviluppo del sistema economico e produttivo.

Nel pieno rispetto degli obiettivi di trasparenza e pari opportunità di accesso che qualsiasi azione di comunicazione istituzionale deve garantire, considerati i numeri di adesione dei giovani anche in relazione ai risultati attesi/prodotti e il target di riferimento la Regione sarà impegnata a qualificare e rafforzare gli strumenti (si veda in particolare il web, i social media) per garantire un'informazione accessibile e chiara al programma ma anche per costruire un dialogo con i giovani (anche coloro che hanno già aderito), mettendo loro a disposizione canali per ricevere tempestivamente assistenza e risposte ad ogni domanda in qualunque fase del percorso Garanzia Giovani siano;

Il principale canale di comunicazione è il web: il portale regionale "E-R Formazione e Lavoro", il portale dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, il sito tematico "Garanzia Giovani", il sito "Lavoro per Te" e i social media.

6. Metodologia e strumenti di monitoraggio e valutazione della Nuova Garanzia giovani.

6.1 Strumenti e metodi di monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione delle iniziative finanziate nell'ambito del presente Piano rispondono a due specifiche esigenze:

- 1) adempiere alle richieste di livello nazionale finalizzate a verificare lo stato di avanzamento del Programma Nazionale Garanzia Giovani, tranne elementi conoscitivi, ma soprattutto consentire, se necessario, una correzione in itinere della Convenzione tra Ministero del Lavoro e Regioni a fronte di disallineamenti nell'implementazione del Piano di Attuazione Regionale della Garanzia per i Giovani.

Il monitoraggio verrà svolto attraverso il trasferimento periodico dei dati nel Sistema Informativo SIGMA del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite protocollo di colloquio, di tutti i dati fisici e finanziari necessari per la valorizzazione degli indicatori definiti nell'allegato II del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nel "Piano Italiano di attuazione della Garanzia Giovani" e nelle convenzioni tra il Ministero e le Regioni.

Il monitoraggio nazionale si articola in quattro diversi ambiti di attività:

- Valutazione del processo di implementazione dei Piani regionali;
- Monitoraggio dei servizi erogati e dei beneficiari degli interventi;
- Valutazione dell'impatto degli interventi;
- Valutazione dell'impatto in ottica comparativa comunitaria;

i cui esiti saranno messi a disposizione di tutti gli operatori del sistema e degli utenti finali.

- 2) presidiare in itinere l'avanzamento del Piano, restituendo periodicamente gli esiti alle parti sociali, alle istituzioni e alle autonomie competenti che hanno concorso alla definizione del Piano Regionale nell'ambito degli organismi di concertazione previsti dalle normative regionali oltre che tramite le forme di coordinamento interno della programmazione dei Fondi strutturali che la Regione Emilia-Romagna si è data.

L'approccio che caratterizza l'intera programmazione di questa Regione, vede il monitoraggio e la valutazione delle politiche settoriali e dei programmi all'interno del contesto generale

delle strategie regionali; la restituzione ai diversi soggetti e livelli operativi dello stato effettivo di attuazione delle politiche, dei programmi e delle strategie concordate consente una azione coordinata di sorveglianza sul livello di conseguimento degli obiettivi anche al fine di porre adeguamenti alle azioni da programmare.

Questo approccio è sempre più necessario in un contesto, come quello attuale, caratterizzato da una crescita dei fabbisogni individuali e collettivi delle persone e delle imprese, dall'introduzione di nuovi modelli di intervento e dalla complementarità di più fonti di finanziamento che "insistono" sullo stesso obiettivo.

A questo scopo la Regione renderà disponibili periodicamente, nelle opportune sedi di concertazione, tutti i dati di attuazione e le risultanze delle valutazioni sulle azioni programmate e attuate, anche rilevate a livello nazionale, al fine di mettere in trasparenza i risultati raggiunti ed eventualmente riorientare le scelte.